

# HI-Trend 7

Un servizio settimanale di FMC

Una settimana di fatti e tendenze della società dell'Informazione nella maggiore stampa italiana ed internazionale e analisi della Redazione - Fmc- Formule e Metodi di Comunicazione srl (C) 2015

## PERQUISIZIONI E INDAGATI AL SOLE 24 ORE. AL CENTRO LE COPIE DIGITALI E LE DICHIARAZIONI "GONFIATE"

Questa mattina, la Guardia di Finanza ha dato seguito a quattro decreti di perquisizione nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura di Milano sui conti e le dichiarazioni di vendita del Sole 24 Ore. Dieci le persone indagate, per false comunicazioni sociali e appropriazione indebita per circa 3 milioni di euro. Tra queste il direttore del quotidiano Roberto Napoletano (per false comunicazioni sociali) l'ex presidente del Gruppo Benito Benedini e l'ex amministratrice delegata Donatella Treu. Tra gli elementi oggetto dell'indagine sono anche le comunicazioni fornite sulla diffusione, che comprendeva anche decine di migliaia di copie digitali legate a pacchetti di abbonamenti che gli inquirenti, nella sostanza, sospettano essere delle "partite di giro", ovvero acquistate per conto del giornale stesso. Secondo la procura, si sarebbe in tal modo verificato "uno scostamento tra la rappresentazione della realtà economica della società e la situazione effettiva" e "si è veicolato un messaggio largamente positivo sull'andamento economico (vendite crescenti e ricavi correlativi in aumento), laddove le vendite sul digitale tanto enfatizzate erano false e una percentuale significativa delle quote cartacee andava dritta al macero".

L'indagine vede coinvolto anche il deputato Stefano Quintarelli per appropriazione indebita relativa al periodo in cui ricopriva la carica di direttore finanziario dell'area digitale della società.

Confindustria, che controlla la società editoriale del Sole 24 Ore, in una nota ha confermato la "piena fiducia nella magistratura", chiedendo "che venga fatta la più ampia chiarezza sui fatti passati relativi al Sole 24 Ore". Inoltre, "nella sua qualità di azionista di maggioranza del Gruppo, valuterà tutte le azioni necessarie a tutela propria e degli altri azionisti".

Nei giorni scorsi, come era stato pubblicato anche in un asettico articolo dello stesso quotidiano che rifletteva una nota della casa editrice, il CdA aveva esaminato la situazione patrimoniale rilevando come si fosse ai limiti di quanto previsto dall'art 2447 del codice civile, quindi con riduzione del capitale al di sotto del limite legale, con un valore netto negativo di 7 milioni di euro dopo l'effetto della svalutazione derivante dai 19 milioni dell'impairment test.

■ *Ansa, Corriere.it, Repubblica.it, dalla rete*

10/03/2017

---

## DA TISCALI LA FIBRA SENZA FILI

La nuova Tiscali, guidata da Riccardo Ruggiero, svela il business plan che punta sulla fibra senza fili, ovvero sulla tecnologia Fttb in versione wireless, con l'obiettivo di raggiungere un milione di clienti nelle aree meno battute dalla concorrenza sfruttando la banda larga offerta dall'LTE 4G+. Sul piatto un investimento da 40 milioni di euro: alle 160 antenne 8T8R attualmente installate, se ne aggiungeranno altre fino ad arrivare a circa 500 a fine 2017, con l'obiettivo di mettere insieme un network da mille celle entro i prossimi 18 mesi. Partner in questa nuova sfida di Tiscali sono Fastweb e Enel Open Fiber.

Il 4g+, che Tiscali definisce la "fibra senza fili", offre già a 15 mila dei suoi 700 mila clienti connessioni via radio fino a 100 Mb/s, ed entro il 2018 il network dovrebbe garantire una copertura del 50% delle famiglie e delle imprese del Paese. Ma il focus non sarà sulle grosse città dove già c'è una forte presenza di competitor, ma sulle aree col maggiore digital divide e sulle municipalizzate medio-grandi.

■ *CorCom*

10/03/2017

---

## RAIWAY: UTILE NETTO A +7,4% NEL 2016. PROGETTI NELL'IOT

Il Cda di RaiWay - la società delle torri di trasmissione controllata dalla Tv di Stato - ha approvato il bilancio 2016, che ha evidenziato un utile netto a 41,8 milioni di euro, a +7,4% rispetto ai 38,9 milioni del 2015, e un utile operativo pari a 65,6 milioni, +6% rispetto ai 61,9 dell'anno precedente, beneficiando della riduzione degli ammortamenti che ha più che compensato l'impatto degli oneri non ricorrenti.

I ricavi sono pari a 215,2 milioni di euro (+1,4%); l'adjusted Ebitda è stato di 111,3 milioni (+1,8%). Dal bilancio emerge che gli investimenti in infrastrutture attive e passive sono stati pari a 19,5 milioni, di cui 3,3 milioni legati ad attività di sviluppo (30,1 milioni nel 2015, di cui 12,1 milioni in attività di sviluppo).

Nel presentare i conti, l'ad Stefano Ciccotti ha anche dichiarato i nuovi progetti nel mondo Tlc, proseguiti con l'attività di espansione dei servizi di ospitalità agli operatori della coalizione Fwa (Fixed Wireless Access) mentre, nel settore dell'Internet of Things, sono state avviate iniziative di sviluppo pre-commerciale e completata la verifica delle soluzioni tecnologiche presenti sul mercato che ha portato al successivo ingresso nella LoRa Alliance.

■ *Corsera; Radiocor Plus Sole 24 Ore; CorCom; dalla rete*

10/03/2017

---

## I RIVALI DI GOOGLE PRESENTANO ALL'UE NUOVO RICORSO SU ANDROID

I concorrenti di Google, riniti in Open Internet Project, hanno presentato un nuovo ricorso all'Ue contro Google con l'accusa di aver imposto una serie di restrizioni ai produttori di telefoni Android, con l'obiettivo di limitare la competizione. E' il secondo ricorso che riguarda il sistema operativo di Google, il più diffuso nei telefonini. Il primo è avvenuto nel 2016. Bruxelles però prende tempo: "valuteremo".

■ *Repubblica.it*

10/03/2017

---

## ASSINFORM FOTOGRAFA UN MERCATO DIGITALE IN RIPRESA: +1,8% NEL 2016, OLTRE LE ATTESE. STIMATO +2,3% PER IL 2017

Dopo il +1,5% registrato nel 2015, il mercato digitale italiano fotografato da Assinform evidenzia anche per il 2016 la corsa al recupero del gap con un +1,8% a 66,1 miliardi di euro, oltre le attese. E la stima per il 2017 è di una ulteriore crescita del 2,3% (con la sola eccezione – anche se in questo caso minima trattandosi di un -0,5% – per i servizi di rete di tlc). Ma, sottolinea nel suo articolo sul Sole 24 Ore Andrea Biondi, il segno più non significa "essere fuori dal guado". Alcuni ritardi sul versante della digitalizzazione del Sistema Italia sono infatti ancora evidenti. E va anche detto – come ha sottolineato il presidente di Assinform Agostino Santoni nel corso della presentazione di ieri – che alcune misure, come il superammortamento, sono entrate nel vivo solo nel corso dell'anno.

Nel dettaglio, ai 66,1 miliardi del 2016 concorrono dispositivi e sistemi per 17.230 milioni (+1,4%), software e soluzioni applicative per 6.259 milioni (+4,8%), Servizi Ict per 10.632 milioni (+2,5%), Servizi di rete (i ricavi degli operatori) per 22.357 milioni (unico in calo con -1,1%) e Contenuti e pubblicità digitale per 9.622 milioni (+7,2%). Guardando ai cosiddetti "digital enablers" si va dal +24,2% dei big data (a 643 milioni di euro) al +23% (a 1,5 miliardi di euro) per il cloud; +14,3% per l'Internet delle cose (2,1 miliardi di euro); +13,1% del mobile business (a 3,1 miliardi) al +11,1% della cybersecurity (809 milioni di euro).

■ *Sole 24 Ore; CorCom; key4biz*

10/03/2017

---

## AL VIA I PRIMI TEST IN ITALIA SUL 5G, TRA I DUBBI DELLE TELCO

Al via i primi test sul 5G in Italia in cinque città italiane, in aree molto diverse fra loro, con le frequenze messe a disposizione dal MISE la prossima settimana, e condizioni per l'asta frequenze per la banda 3.4-3.8 Ghz definite con l'Agcom entro fine anno. Lo ha dichiarato ieri il Sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli all'evento 'Quale 5G? Il Parlamento Europeo e una roadmap nazionale' organizzato a Roma dall'Area Innovazione del Pd, per fare il punto sullo stato di avanzamento del nostro paese sul 5G in relazione alla roadmap della Commissione Europea, che ha fissato al 2020 (con tolleranza di due anni in più o in meno) il passaggio della banda 700 dai broadcaster al mobile e al 2025 la piena diffusione del 5G.

All'evento hanno partecipato Sergio Boccadutri, responsabile Area Innovazione del Pd; l'europarlamentare Patrizia Toia, Vicepresidente della Commissione ITRE; il Commissario Agcom Antonio Nicita; Lisa Di Felicianonio, Head Media Relations and Public Affairs di Fastweb; Michelangelo Suigo, Head of Governmental & Institutional Affairs di Vodafone; Massimo Angelini, Direttore External Relations di Wind-Tre; Guido Ponte, Chief Economist di TIM; Hu Kun, Amministratore Delegato di ZTE Italy; Rita De Sanctis, Responsabile commerciale e Regolamentazione di Open Fiber; Luigi Ardito, Government Affairs di Qualcomm; Roberto Olivi, Responsabile Comunicazione Corporate Communications Manager BMW Group.

Ma nonostante l'accelerazione imposta da Bruxelles, non c'è una volontà evidente di investire da parte degli operatori anche se il 5G è riconosciuto come l'abilitatore necessario a Industria 4.0, alle smart city e alla telemedicina avanzata, proponendosi come il cuore di nuovi modelli tecnologici tra cui M2M e IoT.

Secondo Lisa di Felicianonio, Head, Media Relations & Public Affairs Fastweb, la realizzazione di reti 5G nel nostro paese rischia di essere rallentata da costi alti e forti complessità, a cominciare dalle incertezze sui modelli di business, sulle frequenze disponibili e soprattutto dal rischio di cannibalizzare investimenti appena fatti sul 4G. Ma poiché le reti di 5 generazione rappresentano un nuovo paradigma della connettività, all'intersezione tra reti fisse e mobili, le telco devono giocare questa partita.

Intanto a Bruxelles il Parlamento Europeo con il rapporto "European Leadership in 5G" della Commissione ITRE ha lanciato l'allarme sugli ostacoli e i colli di bottiglia che rischiano di rallentare l'avvento del 5G nella Ue. I rischi riguardano in primis la mancanza di standard tecnologici condivisi e il pericolo di una mancata armonizzazione dello spettro radio.

■ *Key4biz; Corcom*

10/03/2017

---

## AKAMAI: INTERNET CON CRESCITA A RILENTO IN ITALIA, BATTUTA D'ARRESTO SULLA BANDA LARGA NEL QUARTO TRIMESTRE

Secondo il Rapporto di Akamai, relativo al quarto trimestre 2016, Internet in Italia va avanti molto adagio. Così, nonostante una crescita nella velocità media di connessione che da 8,2 (del terzo trimestre 2016) passa nel trimestre in esame a 8,7 Mbps, l'Italia si colloca nella classifica mondiale al 58esimo posto e al 28esimo in area Emea. Rispetto al trimestre precedente, il terzo del 2016, si registra un aumento del 5,2% e rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (il quarto del 2015) del 16%.

Nel periodo considerato, subisce intanto una battuta d'arresto l'adozione della banda larga in Italia, che registra addirittura un calo anno su anno: sono solo il 23% le connessioni sopra i 10Mbps, nonostante un +19% rispetto al Q3 2016 e un +68% rispetto al Q4 2015. L'Italia registra solo il 10% delle connessioni superiori ai 15 Mbps. Nella classifica mondiale l'Italia scende così dalla 51esima alla 54esima posizione, 29esima in EMEA, nonostante un +97% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (Q4 2015).

Aumenta però il numero di connessioni di indirizzi IPv4. Nel quarto trimestre 2016 sono stati circa 807 milioni gli indirizzi connessi alla Akamai Intelligent Platform da 241 località. Da tempo fuori dalla top ten mondiale, l'Italia rientra così in decima posizione con 17.430.006 indirizzi connessi (+5,4% rispetto al trimestre precedente), scalzando l'India e seguendo la Russia, che registra circa 2 milioni di indirizzi unici in più.

■ *CorCom; Key4biz; Ansa;*

*10/03/2017*

---

## EDITORIALE – LA TEMPESTA SUL 24 ORE

Quella che si sta abbattendo sul Sole 24 Ore, preannunciata da mesi di valanghe d'acqua gelida, è una tempesta senza precedenti nella storia dell'editoriale italiana dell'ultimo secolo. Per almeno quattro motivi. Primo: Il Sole 24 Ore è il giornale che detta la linea della classe dirigente sull'economia, che tira le orecchie a Governo (ricordate il titolo cubitale di due anni fa: "Fate Presto"?), a sindacati, istituzioni.; 2) E' la casa editrice della Confindustria, che come tale dovrebbe associare autorevolezza, credibilità e robustezza finanziaria oltre a conti "sani"; 3) il gruppo Il Sole 24 Ore lo scorso decennio è stato al centro del più clamoroso (e fallimentare) collocamento borsistico nel settore, accompagnato da spese faraoniche, acquisizioni dissennate, seguite da successive cessioni, insomma, la perfetta rappresentazione dell'economia di carta - la finanza - che prende il sopravvento su quella reale; 4) Di fronte al calo delle vendite tradizionali, il Sole 24 Ore aveva enfatizzato il proprio successo nel digitale, ma ora, proprio le vendite fasulle nel digitale, "mediate" anche da triangolazioni estere, sono al centro delle indagini.

Tutto questo, naturalmente, sulla scia di una crisi continua dell'editoria, con le entrate in calo in doppia cifra: una mazzata sul mondo dell'editoria. Il gruppo milanese stesso, del resto, in questi anni è copiosamente ricorso a varie misure, dai contributi sull'editoria per milioni di euro l'anno, a scivoli e prepensionamenti che hanno coinvolto decine di giornalisti, a prolungati stati di "contratti di solidarietà" che pesano non solo sui dipendenti (giornalisti in particolare) ma anche sulle casse pubbliche. Ora si è anche ai limiti della sottocapitalizzazione e della necessaria ricostituzione del capitale. I futuri assetti dipenderanno dal tipo d'intervento che Confindustria vorrà fare (chi e come pagherà), ma non potrà prescindere da una completa pulizia del pregresso e anche del presente. Da mesi, il direttore Roberto Napoletano è in bilico, ripetutamente sfiduciato dalla redazione, ma nello stesso tempo, la sua sostituzione non è né economica (quanto può permettersi di spendere per indennità un giornale in questo stato) né facile (chi se la sente di arrivare sulla tolda di comando?). Le perquisizioni di queste ore e l'accelerazione delle indagini dovranno anche sotto questo profilo portare a qualche nuovo elemento.

■

*10/03/2017*

Si consolida progressivamente al ripresa dell'economia digitale in Italia. Il "termometro" dell'Assinform, l'associazione delle industrie del settore IT, delle reti e dei contenuti digitali, misura per il 2016 una crescita dell'1,8%, raggiungendo i 66.100 milioni di euro, tra dispositivi e sistemi per 17.230 milioni (+1,4%), software e soluzioni applicative per 6.259 milioni (+4,8%), Servizi ICT per 10.632 milioni (+2,5), Servizi di rete (i ricavi degli operatori) per 22.38 milioni (unico in calo con -1,1%) e Contenuti e pubblicità digitale per 9.622 milioni (+7,2%). Valori positivi, dopo il +1,8% dell'anno precedente e il +1,0% del 2014, anche se, sotto il presidente di Assinform Agostino Santoni, si è ancora sotto i livelli del 2012, quando erano stati toccati i 68,1 miliardi.

Al segnale positivo numerico, ha affermato oggi nella conferenza di presentazione Giancarlo Capitani, presidente di NetConsulting che ha condotto la ricerca per Assinform, "si manifesta il costituirsi di una filiera sempre più robusta, che accomuna aziende innovative, clienti e fornitori".

Va tuttavia notato che, al netto del contributo dei "contenuti e pubblicità digitale", che sono più utilizzatori che abilitatori dell'Ict, la crescita si dimezza allo 0,95%.

Secondo il rapporto, mentre nel 2013 la dinamica del mondo digitale, con il -4,4% era di 2,7 punti peggiore di quella del Pil (-1,7%), nel 2015 si è raggiunto un punto di pareggio e nel 2016 la crescita del digitale (contenuti e pubblicità inclusi) è stata doppia del Pil (+0,9%).

Il rapporto segnala anche la tenuta occupazionale del settore ICT, i cui occupati sono il 3,1% del totale, con 720 mila addetti, il 30 per cento dei quali in posizioni manageriali o ad elevata qualificazione.

Assinform ha espresso qualche preoccupazione per l'ancora inadeguata infrastrutturazione sul fronte delle reti a banda ultralarga, ma vede segnali positivi nei progetti innovativi della PA, come l'avvio dell'identità unica digitale, lo Spid (da intensificare, secondo Santoni), la fatturazione elettronica, i sistemi di pagamento digitali nella Pubblica Amministrazione.

Positiva è stata comunque la dinamica nel 2016 nel comparto hardware "allargato", comprensivo cioè di servizi e software connessi a progetti che riguardano server e storage (+6,1%) e cresce anche il software. Il Cloud "assorbe" una parte della domanda aggiuntiva ma il saldo finale è comunque positivo. Secondo le rilevazioni Assinform, il 2016 è stato positivo anche per i pc in valore (dinamica positiva, malgrado il calo, seppur rallentato in volumi di pc e tablet e dei server).

Per il 2017 viene stimata una crescita del 2,3% a 67,65 miliardi tra Dispositivi e Sistemi (+1,7%), Software e Soluzioni (+5,7%), Servizi (+3,4%), Servizi di rete (-0,5%) e Contenuti e pubblicità digitali (+6,9%). La crescita dovrebbe essere più sostenuta nella seconda metà dell'anno, anche se sarà condizionata da alcuni fattori, come crescita economica, preoccupazioni per la sicurezza, impatto effettivo dell'Industria 4.0 e spesa della PA, condizionata anche dagli obiettivi di riduzione della spesa di stabilità.

■ *Fmc*

09/03/2017

---

## **SAMSUNG (E LG) PRONTA A INVESTIRE 300 MILIONI \$ NEGLI USA PER PRODURRE ELETTRODOMESTICI (E FORSE A SPOSTARE DAL MESSICO)**

La sudcoreana Samsung sta pianificando una crescita delle sue attività produttive negli Stati Uniti, spostando alcune delle produzioni dal Messico. L'azienda è in una fase avanzata per l'annuncio dell'apertura di un impianto di produzione di elettrodomestici, secondo quanto un portavoce ha riferito al Wall Street Journal, precisando che il progetto era entrato nel mirino del gruppo all'inizio dello scorso autunno (un modo per dire che si trattava di un tempo anteriore alle elezioni presidenziali, Ndr). L'investimento iniziale è stimabile in circa 300 milioni di dollari. Al momento, Samsung non ha indicato se questo comporterà lo spostamento delle attività attualmente in Messico. Almeno cinque stati Usa sarebbero in discussioni con Samsung, interessati alla prospettiva di poter creare almeno 500 posti di lavoro.

La decisione di Samsung segue una simile da parte dell'altro gruppo coreano, LG Electronics, che a febbraio ha annunciato di voler aprire una fabbrica di elettrodomestici negli Usa, con un investimento di 250 milioni \$.

■ *Reuters, WSJ; FT*

09/03/2017

---

## **RECCHI: PER TELECOM ITALIA NESSUN ALLARME OCCUPAZIONE**

Nessuna ristrutturazione occupazionale in vista per Telecom Italia. Ad affermarlo è il presidente Giuseppe Recchi ieri alla Camera nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Attività produttive, Telecomunicazioni e Lavoro, riunite in seduta comune per conoscere l'aggiornamento del piano industriale e del piano occupazionale di Telecom. Recchi, infatti, ha ribadito l'impegno a mantenere l'attuale perimetro occupazionale.

In serata una nota di deputati Pd ha definito «deludente» l'audizione di Recchi e del responsabile delle risorse umane Francesco Micheli, dopo aver lamentato l'assenza dell'ad Flavio Cattaneo, ma ha anche lamentato l'accresciuta conflittualità con i sindacati dopo la decisione dell'azienda di disdettare unilateralmente alcune parti della normativa contrattuale di secondo livello, in merito alla quale sono previsti ulteriori incontri tra l'azienda e le organizzazioni sindacali da qui a maggio.

■ *Sole 24 Ore; CorCom*

09/03/2017

---

## **DOPO ISRAELE, UN HUB PER L'INNOVAZIONE DI ENEL A BERKELEY**

A pochi mesi dall'inaugurazione, lo scorso luglio, in Israele, a Tel Aviv, di un laboratorio di ricerca e innovazione, un hub tecnologico verrà avviato da Enel in California, in collaborazione con l'"Acceleratore" d'impresa dell'Università di Berkeley (sulla Baia di San Francisco), che per la prima volta si apre alla collaborazione con una multinazionale estera. L'obiettivo è potenziare il ruolo di Enel Green Power per la diffusione delle tecnologie rinnovabili su scala globale.

Più in generale, il gruppo Enel prevede di dedicare 4,7 miliardi dei 21 miliardi complessivi d'investimenti del piano 2016-2019 alla digitalizzazione degli asset della rete e all'integrazione Internet. Reti smart e IoT sono gli assi di quest'evoluzione, che si riflette nella creazione della divisione Digital in Enel.

Compito dell'hub californiano sarà quello di favorire a sua volta la collaborazione con start-up e progetti innovativi: la presenza a Berkeley favorirà non solo l'interscambio di competenze e tecnologie, ma anche l'accesso a investimenti di venture capital per le nuove iniziative.

■ *Corsera; Sole 24 Ore*

09/03/2017

---

## SFR SOFFRE IN FRANCIA MA ALTICE CRESCE NEGLI USA

SFR, acquisita da Numericable (facente capo alla casa madre Altice di Patrick Drahi), la forte perdita di abbonati lo scorso anno è stata un forte segnale di sofferenza: ne ha persi oltre 2 milioni, quasi il doppio rispetto al 2015, anche se nel quarto trimestre la situazione è migliorata. I rivali Orange, Free e Bouygues Telecom, ovviamente, ne hanno giovato, guadagnando terreno. SFR ormai conta una clientela scesa a 26,1 milioni nel mobile e di 6,1 milioni nel fisso.

Pur con segnali di ripresa nel quarto trimestre, SFR mantiene una politica di rigore nei costi volta a migliorare la redditività. In questa direzione va il taglio dei costi legati all'utilizzo della rete Orange e un piano di dimissioni incentivate da qui al 2019 che coinvolgerà un terzo dell'organico.

Ma per SFR potrebbero esserci nuove prospettive se Orange e Bouygues Telecom siglassero un'alleanza, cosa che porterebbe presumibilmente, dicono gli analisti, a possibili cessioni di alcuni loro asset a SFR e Free.

Vanno meglio le cose negli Usa, dove Altice si è rafforzata con l'acquisizione di due operatori via cavo, permettendole di incrementare il giro d'affari del 5% e la redditività. Ma gli analisti sono convinti che Altice possa anche quotarsi presto in Borsa, un'ipotesi che, conferma l'ad di Altice, Michel Combes, sarebbe già in fase di valutazione.

■ *Echos*

09/03/2017

---

## IL CLOUD IBRIDO CONQUISTA LE AZIENDE, SECONDO LA RICERCA DI NETAPP

Secondo una ricerca di NetApp, che ha censito 750 Cio e IT manager in Francia, Germania e Regno Unito, è il cloud ibrido ad aver conquistato le aziende. Nel dettaglio, l'uso di una combinazione di cloud pubblico e privato è del 69% in Germania, 61% in Francia e del 58% nel Regno Unito. L'utilizzo di questi servizi in Europa è spinto soprattutto dallo storage e dal backup, ma per oltre la metà del panel degli intervistati - il 56% - la sicurezza è una delle principali motivazioni nell'adozione del cloud.

I service provider locali sono il partner preferito per il cloud ibrido, come dichiara il 26% degli intervistati. Altre opzioni come hyperscaler (18%) e cloud service provider più grandi o system integrator globali (17%) sono meno utilizzati. Solo il 3% degli intervistati afferma di non usare alcun servizio cloud o di averne in programma l'adozione. Inoltre, oltre la metà del panel degli intervistati - il 56% - afferma che la sicurezza è una delle principali motivazioni nell'adozione del cloud.

La regolamentazione dei dati, però, rimane una sfida in attesa della General Data Protection Regulation che entrerà in vigore il 25 maggio 2018.

■ *CorCom 8 marzo*

09/03/2017



Oggi è la “notizia bomba”: Wikileaks racconta come la Cia e gli organismi della sicurezza americani avevano costruito un armamentario tecnologico in grado di superare le difese di strumenti tecnologici in rete, contando anche sull'alleanza di servizi d'intelligence amici. Ma è davvero una novità? Sulle pagine dell'FMC Report del 13 settembre 2013 ne avevamo scritto citando un ampio servizio del settimanale tedesco der Spiegel. Ecco il testo di allora, con un'avvertenza il fatto che fosse stata sviluppata tale capacità non equivale a dire che sia stata condotta un'azione sistematica e di massa di “intrusione”:

-----

“Un ampio servizio del settimanale tedesco Der Spiegel solleva un velo su una preoccupante realtà: lo spionaggio per anni condotto dalle autorità di sicurezza americane, in particolare la NSA, non riguardavano (e non riguardano) solo le comunicazioni dell'email o dei social network. Ad essere coinvolte sono anche le informazioni che transitano attraverso gli smartphone. Un particolare inquietante, se si considera che ormai circa la metà degli utenti della telefonia mobile utilizza dispositivi di questo tipo. Sono diverse le tipologie di contenuti e di attività che possono essere tenute sotto controllo, dalle immagini che sono scambiate, ai messaggi di vario tipo, fino ai ‘preziosi’ dati di geolocalizzazione. Ma non è tutto: anche le informazioni dei pc possono essere catturate, una volta che gli smartphone sono ad essi collegati per operazioni di sincronizzazione.

La NSA, secondo le informazioni dettagliate raccolte dal settimanale tedesco, dispone di team dedicati di specialisti che si occupano dei più diffusi sistemi operativi. Se in passato si trattava di Nokia, ora i gruppi principali sono quelli che si occupano di iOS (per gli iPhone di Apple), Android e di BlackBerry. Le capacità – messe a dura prova dal continuo aggiornamento delle piattaforme tecnologiche e relativi sistemi di criptazione - sono ormai avanzatissime e in parte condivise anche con gruppi di intelligence di altri paesi, in particolare la Gran Bretagna.

Di particolare interesse è l'azione volta a “violare” l'ambiente sulla carta più sicuro, ovvero quello del BlackBerry, anche se si tratta di una nicchia di mercato in riduzione. Un rapporto interno della NSA nota, al riguardo, che se tra gli impiegati federali Usa fino a qualche tempo fa il 72% utilizzava la piattaforma BlackBerry, oggi tale quota è scesa al 50% e sempre più frequentemente sono utilizzati smartphone più consumer. Comunque, SMS, posta e anche conversazioni vocali possono essere catturate dal BlackBerry.

Le azioni delle case interessate sono state sin qui piuttosto limitate, nota il settimanale tedesco, non solo perché è difficile contrastare direttamente la sicurezza americana, anche se si ricorderà che proprio in Germania nei mesi scorsi c'erano state forti reazioni di fronte alla possibilità che anche le istituzioni tedesche potessero essere state “spiate” dagli Usa. Un elemento decisivo è anche la cattiva pubblicità. Proprio a BlackBerry, per esempio, che della sicurezza dell'informazione ha fatto la sua bandiera, piace poco che si possa mettere in piazza quanto i suoi sistemi possano essere “craccati”.



09/03/2017



---

## HPE ANNUNCIA ACQUISIZIONE DI NIMBLES STORAGE PER 1,09 MILIARDI DI DOLLARI

Hewlett Packard Enterprise ha annunciato l'acquisizione di Nimble Storage, società con sede a San José attiva nelle soluzioni di archiviazione predittive all-flash e ibride, per 1,09 miliardi di dollari in contanti, pari a 12,50 dollari per azione, a cui si aggiungono 200 milioni per gli incentivi non maturati. Il premio pagato sulle azioni di Nimble è del 45%.

Un segnale importante per la società guidata da Meg Whitman, dopo una massiccia serie di cessioni e spin-off, che guarda in direzione del cloud ibrido. L'obiettivo di Hpe è integrare questa offerta sia con i propri sistemi top di gamma all-flash della serie 3par, sia con le soluzioni entry level Msa.

Con l'acquisizione di Nimble, Hpe intende aggredire con forza il mercato dello storage flash, che secondo le ultime stime ha generato un fatturato globale di 15 miliardi di dollari nel 2016, per salire a 20 miliardi nel 2020. Secondo Hewlett Packard Enterprise, il segmento all-flash crescerà a un tasso composto annuale del 17%.

Fondata nel 2008 e quotata in borsa a fine 2013 (con azioni che allora valevano però quasi 34 dollari), l'azienda di San Jose ha generato ricavi nell'anno fiscale 2017 pari a 402,6 milioni, in crescita del 25 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti. Ma sono risultate in aumento anche le perdite, pari a 158,3 milioni contro i 120,1 dell'anno fiscale 2016. Gli ultimi tre trimestri, però, hanno mostrato segnali positivi di riduzione delle perdite.

■ *WSJ; Fortune; Forbes; dalla rete*

08/03/2017

---

## LEONARDO COMPRA L'AMERICANA DAYLIGHT SOLUTIONS PER 150 MILIONI DI DOLLARI

Il gruppo Leonardo ha annunciato ieri mattina di aver firmato l'accordo definitivo per l'acquisto della totalità di Daylight Solutions, un'azienda specializzata in laser e sensori di San Diego, California, attraverso la controllata Drs. Il valore della transazione è di 150 milioni di dollari, un rapporto di «circa 9 volte» tra «enterprise value» (il prezzo per il capitale più i debiti finanziari netti oppure sottratta la cassa) e margine operativo lordo (Ebitda) stimato per il 2017.

Daylight opera nell'elettronica della difesa, il settore di Leonardo diretto da Fabrizio Giulianini, ex a.d. di Selex Es, con cui l'azienda americana collabora in due programmi militari: infatti sei mesi fa l'esercito Usa ha affidato a Northrop Grumman un contratto da 35,37 milioni di dollari per contromisure a infrarosso (Circm), di cui Daylight è partner industriale insieme a Selex Es.

Con questa mossa, ora Drs potrà giovare dell'aumento del budget della difesa Usa di 54 miliardi di dollari, annunciato da Donald Trump.

■ *Sole 24 Ore*

08/03/2017

---

## ILIAD PUNTA A UN MARKET SHARE NEL MOBILE IN ITALIA DEL 10-15% E PREZZI INFERIORI DEL 10%. CONTI 2016 IN CRESCITA / 1

Sbarcherà entro l'anno in Italia Iliad, il gruppo francese di Xavier Niel, cui fa capo l'operatore mobile transalpino Free. L'obiettivo, ha spiegato Niel a margine di una intervista in occasione della presentazione dei risultati 2016, è ottenere una quota di mercato nella telefonia mobile «largamente superiore» al 10-15%, con dei prezzi inferiori del 10% a quelli proposti attualmente, e un Ebitda che «sarà positivo ben al di sotto del 10% di quota di mercato». Per diventare il quarto operatore mobile italiano, Niel metterà sul piatto 100 milioni di euro. Inoltre, Iliad pagherà 450 milioni per le frequenze di Hutchison e VimpelCom entro il 2019, oltre a circa 240 milioni nel secondo semestre di quest'anno per estendere la sue 1.800 licenze valide in Italia fino al 2029.

Niel, che nel 2012 ha rivoluzionato il settore in Francia con una politica low-cost piuttosto aggressiva che ha messo in ginocchio i margini dei concorrenti, è fiducioso nell'attrattività delle proposte tariffarie che Iliad farà in Italia. Per ottenere una redditività soddisfacente, ovvero un Ebitda positivo, assicura Niel, basterà una quota di mercato anche al di sotto del 10%, grazie al proprio modello di business.

E' molto probabile, ha poi precisato Niel, che l'offerta possa allargarsi anche la fisso e per questo ci sono discussioni in corso con Enel e altri.

Per Iliad, ha spiegato il Ceo Maxime Lombardini, l'Italia è "un'occasione unica, un'importante opportunità di creazione di valore per il gruppo».

Iliad ha chiuso il 2016 con ricavi in aumento del 7% a 4,7 miliardi di euro, un Ebitda in crescita del 12,5% a 1,7 miliardi (margine superiore al 35%, l'obiettivo è di superare il 40% nel 2020) e utili netti in progressione del 20% a 403 milioni. Con una quota di mercato nazionale del mobile pari al 18%, con 13 milioni di abbonati, cui si aggiungono i 6,4 milioni del fisso. In Francia, Iliad prevede nei prossimi due anni investimenti per 1,4-1,5 miliardi all'anno. Secondo un sondaggio Thomson Reuters, gli analisti prevedevano un fatturato di 4,685 miliardi e un ebitda di 1,67 miliardi.

■ *Sole 24 Ore; CorCom*

08/03/2017

---

## LA CONCORRENZA SI ORGANIZZA IN ITALIA PER L'ARRIVO DI FREE / 2

L'arrivo di Free, promesso per fine anno o all'inizio del 2018, agita il mercato italiano della telefonia mobile. Free infatti è nota per il suo modello di business con aggressive politiche di low cost, che in Francia ha già sconvolto la concorrenza.

Il patron Xavier Niel, che ha sottolineato come gli operatori mobili italiani siano tra "i più detestati a livello europeo", ha annunciato di voler puntare su trasparenza e onestà per conquistare il 10% del mercato mobile italiano. Si profilerà anche in Italia una guerra dei prezzi?

Gli operatori italiani non stanno a guardare e già prendono le contromisure. Telecom Italia, dal canto suo, ha annunciato il lancio di un Mvno, un operatore mobile virtuale low cost, entro la prossima estate, Kena Mobile, che sfrutterà la rete Tim e che offrirà tariffe "no frills", le più basse per il servizio base, senza rinunciare alla qualità.

Free però ritiene che ci sia spazio per inserirsi molto bene: il mercato italiano è infatti uno dei più competitivi in Europa con oltre 73 milioni di sim prepagate (contro i 24 milioni di abbonamenti), proponendo tariffe a 10 euro al mese contro un prezzo medio proposto da Telecom Italia di 13,3 euro al mese. Per questo Xavier Niel sta accelerando sugli investimenti e per lo sbarco in Italia ha già pronti 100 milioni di euro sul piatto per le reti, le connessioni con gli altri operatori, mentre per l'acquisizione di frequenze da qui al 2029 è disposto a sborsare 920 milioni di euro.

Una guerra singolare, considerato che l'azionista di maggioranza di Telecom Italia è la francese Vivendi controllata dal patron Vincent Bollorè.

■ *Echos*

08/03/2017

---

## LA CINESE ZTE PATTEGGA CON GLI USA MULTA DA 1,2 MILIARDI DI DOLLARI

La cinese ZTE patteggia con le autorità Usa una multa da circa 1,2 miliardi di dollari per aver violato la normativa statunitense sul divieto di fare affari con i Paesi inseriti nella "black list" (Iran e Corea del Nord).

La compagnia cinese si è dichiarata colpevole e dopo un accordo raggiunto con il dipartimento di Giustizia e quello del Commercio è riuscita a contenere l'importo della sanzione in 892 milioni di dollari per la violazione in questione, relativa alla vendita di hardware e tecnologia a compagnie operanti in questi paesi, più altri 300 milioni per chiudere tutte le pendenze pregresse.

■ *WSJ; FT; Echos; Il Messaggero; Reuters; Forbes; Bloomberg*

08/03/2017

---

## SUPERNAP ITALIA, IL DATA CENTER DI NAGUIB SAWIRIS, OPERATIVO A PAVIA

A Siziano, in provincia di Pavia, è partita l'attività di Supernap Italia, il data center di Naguib Sawiris, patron di Orascom ed ex patron di Wind: 42mila metri quadrati in cui ospitare armadi e apparati delle imprese clienti, all'interno di un'area da 100mila metri quadrati. Orascom Tmt Investment – di cui il magnate egiziano è presidente – è infatti uno dei due soci, insieme ad Accelero Capital, di Acdc Fund ad aver dato vita, in partnership con Switch Supernap, a Supernap International. L'investimento richiesto per questo data center, che per tecnologie e posizione è un Tier IV, è stato di 300 milioni di euro. Un data center vicino a Milano, inoltre, rappresenta un punto competitivo importante per Supernap – che è anche socio fondatore del Consorzio Open Hub Med – per ridurre al minimo i tempi di latenza nei collegamenti con l'Europa Centrale.

Da Equinix a Infracom, a Telecom Italia, Fastweb, KpnQWest, Data4 ad altri più piccoli – da Aruba a Brennercom, a Tiscali – sono tanti i competitor nel business dei data center, spinti dalla prospettiva di un business crescente in modo esponenziale con l'avvento dell'IoT, l'Internet delle Cose.

Secondo un recente report di Gartner, il futuro dei data center nei prossimi cinque anni avrà uno sviluppo particolare passando dai mega data center a data center più piccoli e dislocati in zone differenti da quelle tradizionalmente teatro di queste strutture.

■ *Sole 24 Ore*

08/03/2017

---

## SOFTBANK METTE IL 25% DI ARM NEL FONDO VISUAL FUND CREATO CON L'ARABIA SAUDITA

La giapponese Softbank ha annunciato di aver collocato il 25%, per un valore di 8 miliardi di dollari, di ARM - il produttore britannico di semiconduttori acquistato lo scorso anno per 32 miliardi di dollari - nel fondo di investimento in tecnologie Vision Fund, creato con l'Arabia Saudita. Una decisione presa per assecondare le mire di Mubadala, il gruppo di investimenti di Abu Dhabi, che aveva manifestato l'interesse a rilevare una parte di ARM e la disponibilità a mettere sul piatto tra i 10 e i 15 milioni di dollari. Il regolatore britannico non ha mosso alcuna obiezione all'operazione.

Vision Fund è stato creato con l'obiettivo di raccogliere fondi per oltre 100 milioni di dollari da investire nelle tecnologie e diventare un punto di riferimento nel mondo industriale hi-tech.

■ *WSJ; Ft;; Reuters*

08/03/2017

---

## A ENEL OPEN FIBER I PRIMI CINQUE LOTTI DEL BANDO INFRATEL PER LA FIBRA

Enel Open Fiber si è alla fine aggiudicata i primi cinque lotti della gara Infratel per la fibra nelle aree bianche in sei regioni: Abruzzo, Molise, Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana, per un importo di 1,4 miliardi di euro. Tremila i comuni coinvolti per 3,5 milioni di unità immobiliari e 500mila sedi di imprese e PA.

L'aggiudicazione della gara fa seguito al lavoro svolto dalla Commissione chiamata a verificare la congruità delle offerte vista la ingente discrepanza con quella presentata in particolare da Telecom Italia.

Soddisfatto il presidente di Eof, Franco Bassanini, che ha tenuto a sottolineare la volontà dell'azienda di dare il proprio contributo per colmare il digital divide nel Paese in coerenza con gli obiettivi espressi dal Piano nazionale sulla banda ultralarga del governo e dell'Agenda digitale europea.

■ *Corsera, CorCom; Key4biz*

08/03/2017

---

## LA SVOLTA DIGITALE DI PIRELLI AL SALONE DI GINEVRA: PNEUMATICI CONNESSI E PERSONALIZZATI, COLORATI

La novità presentata al Salone dell'auto di Ginevra è rappresentata dai pneumatici connessi e personalizzati, grazie a un sensore fissato nell'incavo e collegato ad un'applicazione mobile che fornisce informazioni su alcuni parametri fondamentali relativi al funzionamento degli stessi, oltre che una serie di servizi personalizzati.

Si tratta dei pneumatici P Zero e Winter Sottozero realizzati dalla ricerca Pirelli, colorati, personalizzati e soprattutto connessi in rete. Primo Paese di distribuzione, a partire dall'estate del 2017, saranno gli Stati Uniti, dove è stata sviluppata la piattaforma in partnership con aziende leader del settore digitale, seguiranno i mercati europei e asiatici.

■ *Corsera; Sole 24 Ore; Key4biz; La Repubblica; Il Giornale; A*

08/03/2017

---

## FORTE CALO DELLO STORAGE. CROLLO DEL LEADER DELL-EMC E DI IBM - PESA IL CLOUD

Il mercato dello storage, in particolare di quello maggioritario delle unità a disco esterne, ha chiuso con un sensibile calo nel quarto trimestre, che ha registrato una flessione in dollari del 7,8% a 6,5 miliardi (6.499 milioni). Il calo è stato particolarmente rilevante per il leader Dell, che ha assorbito anche le attività del leader "storico" EMC, ma la loro combinazione vede un arretramento del 17,3%, con una quota che scende dal 36,8 al 32,0%.

Calano, anche se in misura minore, tutti i marchi. HPE, insieme con il New H3C Group (una joint venture) scende in linea con il mercato, del 7,1% e quindi la quota resta stabile al 10,2 (10,1% un anno prima). Anche IBM cala vistosamente, del 17,4% e la sua quota scivola dall'11,3 al 10,1%. Buona la tenuta di NetApp, che cede solo l'1,4% e sale così dal 9,3 al 10,0%. Cala del 15,1% Hitachi, passando dal 7,6 al 7,0%.

C'è però che cresce e si tratta dei produttori Odm (Original Design Manufacturers) ovvero i produttori no brand, che vendono a prezzi più bassi direttamente ai clienti o system integrator nell'ambito di progetti di grandi data center, tipicamente quelli per servizi Cloud. Le loro vendite salgono del 10,2% e la loro quota passa dal 24,9 al 29,8%.

Idc segnala la crescita del 61,2% del totale del mercato delle unità "all flash" che, con 1,7 miliardi di dollari, ha rappresentato un quarto del totale delle vendite., mentre il mercato delle unità "ibride" - flash, con i suoi 2,5 miliardi, rappresenta il 38,4% delle vendite totali.

■ *IDC*

07/03/2017

---

## DAL CLOUD IBRIDO AL SOFTWARE DEFINED STORAGE: CISCO E IBM COLLABORANO SU VERSASTACK CON I SERVER E STORAGE DELLE DUE AZIENDE

Cisco e IBM hanno annunciato nuove soluzioni per VersaStack, un'infrastruttura convergente sviluppata congiuntamente dalle due aziende che ha l'obiettivo di aiutare le organizzazioni a ridurre la complessità e ad automatizzare i processi, per accelerare lo sviluppo e il rilascio delle applicazioni. Le tecnologie annunciate includono funzionalità di cloud ibrido e sfruttano inoltre le più avanzate tecnologie di Software-Defined Storage.

Tra i benefici annunciati sono la possibilità di 1) semplificare e standardizzare l'erogazione dei servizi attraverso l'automazione dell'infrastruttura, 2) Realizzare soluzioni di alto livello per l'IT ibrida (con Cisco CloudCenter e IBM Spectrum Copy Data Management), 3) Migliorare la gestibilità, il recupero e l'archiviazione dei dati migliorando l'uso di risorse server e storage esistenti; 4) facilitare la scalabilità verso storage multi-Petabyte, con cloud in rapida espansione, facendo leva su i server UCS-S Series di Cisco e il Cloud Object Storage di IBM

■ *Fonti aziendali*

07/03/2017

---

## BISIO: FIBRA, TV ONLINE E 5G PER SUPPORTARE L'ITALIA CHE CAMBIA

L'ad di Vodafone, Aldo Bisio, in una intervista su Affari & Finanza spiega la nuova ricetta per affrontare il futuro delle telecomunicazioni: fibra, tv online e 4G. In questa direzione vanno gli investimenti, a cominciare dal piano di cablatura di 10 città con la fibra, che a regime prevede la copertura di 250 città e 9,5 milioni di abitazioni. E soprattutto il 5G, una piattaforma di rete che consentirà download superiori ai 10 Gbit al secondo, capace di favorire l'Internet delle cose ma anche di supportare il promettente business video che farà esplodere il traffico dati. Oggi le statistiche dicono che i video occupano il 60 per cento della rete, ma entro il 2020 si arriverà all'80 per cento del totale, considerando tutti i distributori di contenuti. Per questo Vodafone ha in programma di portare entro il 2020 il 5G in tre città, mentre ha già creato la piattaforma Vodafone Tv che integra Netflix, Now Tv, Sky, Discovery, Netflix, Chili.

Tutte mosse che preparano Vodafone ad affrontare non solo le nuove sfide tecnologiche del mercato, ma anche l'arrivo di un nuovo operatore, Iliad, noto per le sue politiche low-cost, in un mercato già ipercompetitivo sui prezzi.

Nel frattempo, spiega Bisio, Vodafone ha appena chiuso un trimestre in crescita del 3%, anno su anno, oltre la media del mercato, grazie anche alla grande attenzione al cliente, tradotta con il programma Care, che ha consentito una grande interazione tra l'azienda e i suoi utenti fino a generare oltre 60 milioni di contatti.

Prossimo step, conferma Bisio, sarà la "cashless society", dove la tracciabilità del denaro sarà più agile e agevole, a fronte anche dei controlli a fini fiscali, grazie al 4G e allo sviluppo delle app. Vodafone intanto ha già integrato PayPal nel proprio wallet per i pagamenti mobili, utilizzabile sia online sia con i Pos nel mondo fisico.

■ *Rep - Affari & Finanza*

06/03/2017

---

## RISERVA SCIOLTA: PRIMO BANDO INFRATEL PER LA FIBRA A ENEL OPEN FIBER

Fatte le verifiche del caso, la riserva è sciolta. Così la Commissione Infratel ha assegnato in via definitiva a Enel Open Fiber il bando di gara da 1,4 miliardi per la realizzazione della rete in fibra ottica in tutti e cinque i lotti: Abruzzo e Molise (lotto 1), Emilia Romagna (lotto 2), Lombardia (lotto 3), Toscana (lotto 4) e Veneto (lotto 5).

Open Fiber nel frattempo si è candidata per il secondo bando, quello da 1,2 miliardi, per la realizzazione delle reti ultrabroadband nelle aree bianche di 10 Regioni (Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Sicilia) più la Provincia di Trento, per un totale di 3.710 comuni.

Una gara in cui ballerà da sola visto che sia Telecom Italia sia Fastweb non parteciperanno.

■ *CorCom; Reuters venerdì 3 marzo*

06/03/2017

---

## IL CEO DI CISCO ROBBINS DAL PREMIER GENTILONI. IN ITALIA PREVISTI INVESTIMENTI PER 100 MILIONI DI DOLLARI FINO AL 2018

Dopo l'intesa firmata un anno fa con il l'ex premier Matteo Renzi, Chuck Robbins, Ceo di Cisco ha incontrato venerdì scorso il premier Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi. Una visita di cortesia ma anche il suggellamento dei patti che prevedono uno stanziamento dell'azienda americana di 100 milioni di dollari sull'Italia fino al 2018 per la digitalizzazione del Paese.

Per Cisco, ha spiegato Robbins, è normale creare partnership con i governi per portare avanti piani congiunti per la digitalizzazione del Paese. In Italia il progetto Digitaliani punta soprattutto sulla formazione: già create 38 nuove academy, laboratori in cui si insegnano anche ai docenti ad usare le tecnologie Cisco. Ma tra gli obiettivi degli investimenti c'è anche l'Industria 4.0. L'apporto di Cisco sarà sul fronte della sicurezza, soprattutto sulla nascita di filiere industriali sempre più correlate man mano che la quarta rivoluzione industriale prenderà piede. In questa direzione va il progetto "Filiera Sicura", in collaborazione con otto università, che ha come fine la creazione di una piattaforma condivisa per la digitalizzazione sicura di tutta la catena del valore del Paese. Non per niente, ha spiegato Robbins, negli ultimi 3 anni Cisco ha investito circa 3 miliardi di dollari fra acquisizioni di aziende e ricerca e sviluppo in cybersecurity.

Per ora il business servizi e software di Cisco, in crescita, pesa solo un quinto dei ricavi (l'80% deriva ancora da switch e router, Ndr), ma l'obiettivo, conferma Robbins, è farlo evolvere ancora di più e più velocemente.

■ *Corriere Economia*

06/03/2017

---

## 5G: ARRIVANO LE PRIME LINEE GUIDA DALL'ITU

Pubblicato dall'agenzia delle Nazioni Unite, l'ITU; il Draft New Report ITU-R SG05 che definisce i requisiti minimi per la definizione dello standard 5G, dalle velocità di picco ai Mhz necessari, ovvero le caratteristiche richieste ai Paesi per sviluppare la nuova tecnologia. In sostanza velocità navigazione in mobilità a 20 Gigabit al secondo in download (1 Gigabit in upload), reti in grado di garantire fino a 1 milione di dispositivi connessi per chilometro quadrato, latenze massime di 4 millisecondi. Il tutto su una porzione di spettro radio di almeno 100 Mhz contigui.

Il 5G, il cui debutto è atteso entro il 2020, rappresenta la grande scommessa per l'economia globale destinata a generare un mercato mondiale da 150 miliardi di dollari. Si stima che le nuove tecnologie potrebbero creare fino a 3 milioni di nuovi posti di lavoro solo negli Stati Uniti.

La bozza delle linee guida dovrebbe essere rivista e confermata dalle società e dai centri di ricerca che fanno parte dell'ITU: a quel punto il draft diventerà standard e i produttori potranno iniziare a realizzare i primi smartphone 5G.

■ *CorCom; dalla rete*

06/03/2017

---

## CORSA DELL'EUROPA PER RECUPERARE IL TERRENO PERDUTO SUL 5G: 56 MILIONI DI EURO GLI INVESTIMENTI OCCORRENTI

Le reti mobili di quinta generazione si profilano come la vera rivoluzione nelle telecomunicazioni, al pari di quella dal primo telefonino analogico al digitale. A spingere lo sviluppo del 5G sarà soprattutto l'IoT, dai piccoli oggetti come videocamere, strumenti musicali, dispositivi indossabili ai grandi elettrodomestici. Secondo il Mobility Report di Ericsson, al 2022 ci saranno nel mondo già 22 miliardi di oggetti connessi.

Da qui il grande fermento di industria (telefonini e smartphone) e telco (reti), anche se il 5G non vedrà la luce prima del 2020 nelle città. Vedrà poi un'estensione entro il 2025 lungo le vie di comunicazione, come da progetto Ue per la Gigabyte Society. Un fermento che è emerso la scorsa settimana al Mobile World Congress di Barcellona, dove si è sottolineato il ritardo dell'Europa nei confronti di Cina e Corea e quindi la necessità di accelerare. L'Asia infatti si è già mossa come industria, ma è indietro nei servizi.

Per realizzare le reti 5G in Europa ci vorranno 56 miliardi di euro, spiega la Commissione europea, con un beneficio medio annuale per i Paesi Ue di 113,1 miliardi di euro, e la creazione di 2,4 milioni di nuovi posti di lavoro. Ma l'Europa dovrà affrettarsi se non vuole perdere ancora terreno.

■ *Rep - Affari & Finanza*

06/03/2017

---

## I GRANDI DELL'HI-TECH USA TORNANO A INVESTIRE NEI SEMICONDUTTORI

E' partita la corsa fra i big americani dell' hi-tech per sviluppare semiconduttori (chip) e mega computer capaci di supportare i nuovi servizi, tutti basati su una famiglia di tecniche di intelligenza artificiale di "deep learning", sottolineando l'importanza di un business cresciuto esponenzialmente in questi ultimi anni proprio mentre per il largo pubblico dei consumatori la tecnologia sembrava diventare sempre più immateriale.

Così anche chi non è specializzato nella produzione di semiconduttori o delle apparecchiature «di base» del mondo tecnologico sta riscoprendo l'utilità di farsi in casa pezzi di hardware, come Nvidia, fino a ieri associata solo ai microprocessori Gpu, ma anche Google che per il suo computer AlphaGo ha prodotto i Tpu (Tensor processing units). In questa direzione va anche Apple, che ha deciso di costruirsi in proprio i server necessari a immagazzinare e gestire tutti i dati dei suoi servizi della nuvola iCloud e del negozio online iTunes, per una questione di sicurezza. I server saranno fabbricati in un «centro di comando dati globale» a Mesa, in Arizona.

L'ultimo annuncio di un forte investimento - 7 miliardi di dollari - in una nuova fabbrica di semiconduttori in Arizona per soddisfare la crescente domanda di chip l'ha però fatto un mese fa l'amministratore delegato di Intel, Brian Krzanich, facendo seguito ad un'altra importante iniziativa manifatturiera, in collaborazione con Micron technology: la fabbrica Im flash a Lehi nello Utah, che produce chip di memoria tridimensionali.

■ *Corriere Economia*

06/03/2017



---

## IL GOVERNO PREME PER RIMPATRIARE I LAVORI DEI CALL CENTER (E REPUBBLICA METTE L'ALBANIA NELLA UE)

Sogno o realtà? Il governo, e in particolare il ministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda, vorrebbe svolgere un'azione decisa per rimpatriare una parte considerevole dei posti di lavoro "fuggiti all'estero", portando nel contempo i livelli di retribuzione italiani a standard più dignitosi. Secondo un servizio di Repubblica, a firma di Valentina Conte, in Italia opererebbero 81 mila lavoratori presso i call center, dei quali 51 mila dipendenti delle aziende e altri 26 mila esternalizzati, oltre a 4 mila temporanei. In Italia opererebbero 400 multinazionali estere con 14 mila addetti. A loro volta, le multinazionali italiane all'estero sarebbero 1.100 con 80 mila dipendenti (compresi i servizi di vigilanza e selezione del personale, precisa l'articolo). All'estero (ma non si dice per quale utenza lavorano) vi sarebbero 13 mila dipendenti in Brasile, 13 mila in Cina, 6 mila in Romania, 1000 in Croazia, 2.600 in Polonia e 1.000 in Albania.

Allo stato attuale è in vigore una recente legge che impone, dal primo aprile prossimo, quanto meno la possibilità per le chiamate inbound di poter parlare con operatori residenti in Italia o comunque nella Ue e dirottare di conseguenza la chiamata, ma si tratta di una norma farraginoso e poco efficace. Da notare che secondo Repubblica "nella Ue", equivarrebbe a "Romania e Albania incluse, vere regine dell'outsourcing italiano", trascurando che se la Romania è membro della Ue dal 2007, l'Albania non lo è.

Il governo vorrebbe convincere le aziende committenti - tra cui soprattutto le grandi utilities delle comunicazioni e dell'energia e grandi enti pubblici - e le aziende erogatrici dei servizi, ad impegnarsi a riportare in Italia il 80% delle attività esternalizzate, ad adottare livelli retributivi non inferiori ai minimi contrattuali. Si dovrebbe inoltre evitare le gare al ribasso ma limitarsi ad adottare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, senza impatto comunque per i livelli retributivi comunque non inferiori a quelli contrattuali. Misure particolari di garanzia dovrebbero inoltre essere adottate in caso di decadimento di un contratto in favore di un altro fornitore.

Secondo Repubblica, si tratterebbe di misure di "moral suasion" sta stanno tuttavia suscitando reazioni non particolarmente positive presso il settore e gli operatori in particolare. Anche perché tali misure dovrebbero essere acquisite attraverso protocolli su base volontaria non vincolanti e non punibili in caso di violazione.

■ *Repubblica*

06/03/2017

---

## L'E-COMMERCE IN ITALIA CRESCE ED E' SEMPRE PIU' MULTIDEVICE

L'e-commerce continua la sua ascesa ed è sempre più multidevice. Nel 2016 si è registrato un +10%, con il raggiungimento di quota 20,7 milioni di utenti. Il valore delle transazioni ha subito un incremento del +18%, giungendo a sfiorare i 20 miliardi di euro. Per il 2017 si prevede una crescita annua del +19%, con un volume di transazioni pari a circa 23 miliardi e mezzo di euro.

Se il computer resta ancora lo strumento preferito da chi fa acquisti online, gli smartphone e i tablet guadagnano terreno: a dicembre 2016 il 26,1% degli acquisti è stato effettuato da tablet o smartphone. E se gli acquisti da pc nel 2016 sono cresciuti del +14% (rispetto al 2015), le transazioni da device mobile sono cresciute dell'+80% .

A spiegarlo è Netcomm, il Consorzio del Commercio elettronico italiano, che evidenzia come gli utenti che fanno abitualmente shopping online (il 51,6% degli internauti) siano aumentati del 25% nel 2016, raggiungendo quota 16 milioni. Tra i settori con trend in crescita per il 2017 ci sono: arredamento e home Living (48%), food & grocery (30%) e l'editoria (+16%).

Tuttavia, ancora molto si può fare se si pensa che la spesa media di acquisti online annuale in Italia è più bassa rispetto all'Europa e che dei 30 milioni di italiani che navigano in Internet, 10 non acquistano online.

■ *Rep - Affari & Finanza*

06/03/2017

Ammettiamolo, viviamo in un mondo schizofrenico. E anche lo Stato ci mette del suo, perché spesso con una mano dà e con l'altra toglie. Prendiamo le reti. Nel periodo 1999 – 2001 i governi occidentali incassarono 130 miliardi di euro dalle licenze 3G. Solo quello italiano ne incassò 14 (c'erano ancora le lire, ma in euro il conto era quello). Dieci anni dopo, con il 4G, il conto è stato molto meno salato, ma comunque sostanzioso. In Italia lo Stato portò a casa 3,9 miliardi, grazie anche a un "regalo" di un miliardo extra determinato dalla presenza di una H3G che comprò poca roba (frequenze) e a prezzi scontati, ma fece volare i prezzi.

Negli ultimi due anni, i governi europei, e quello italiano in particolare, hanno discusso come immettere un pacco di miliardi per sostenere il passaggio dalle reti fisse in rame o ibride a quelle "tutte ottiche". Solo il governo italiano ha messo sul piatto 6,5 miliardi, che gli operatori non avrebbero messo, perché relativi a interventi in aree "a fallimento di mercato". Nello stesso tempo, si vede che resiste la pervicace convinzione che, in fondo, nel mobile i soldi ci siano sempre, perché i consolidamenti sono bloccati nella forma o nei fatti (in Danimarca, in Gran Bretagna, Francia), o sono "smussati" con la richiesta che il mercato sia nuovamente allargato (l'operazione Wind – 3 in Italia, che ha richiamato Iliad / Free). Il tutto, dopo che a Bruxelles, con soddisfazione di gran parte degli Stati, viene dichiarato morto il roaming, e con esso quei miliardi di ricavi aggiuntivi per gli operatori. Per la cronaca, gli analisti era impegnati a calcolare se, a causa dei flussi turistici estivi che sono più da Nord a Sud che viceversa, ne avrebbero guadagnato o perso più i paesi Mediterranei o quelli centro-europei. Altro tema per la Brexit, a questo punto. Facile pensare che Theresa May farà di tutto per convincere che, almeno "telefonicamente", la Gran Bretagna è sempre parte della Ue. Così come la Svizzera.

Una settimana fa, però, a Barcellona, è arrivata la sorpresa: davanti a tante aspettative per le nuove reti 5G, che il settore aspetta come una manna perché il 4G, come al solito, avrà fatto sorridere gli OTT ma non gli operatori e nemmeno i produttori di reti, i rappresentanti delle Telco, i carrier insomma, hanno incominciato ad alzare il dito. L'hanno fatto nei confronti del Commissario europeo per il Single Digital Market, l'estone Andrus Ansip. Il messaggio è stato chiaro: finora l'Europa si è preoccupata di sostenere il punto di vista dei consumatori, ma chi deve poi pagare il conto si domanda se e dove davvero si troveranno i soldi per le nuove reti. Se non aumenteranno i ricavi, chi ci metterà i soldi? E se nessuno ci mette i soldi, vuoi vedere che invece di nuove reti si finirà con il "tirare il collo" a quelle vecchie?

Insomma, qualcuno incomincia a dire: "il re è nudo". Insomma, va bene farsi conquistare dai nuovi scenari multigigabit che apriranno fantastiche prospettive con il 5G. Ma chi paga? L'ulteriore conseguenza potrebbe essere una zappa sui piedi non solo per gli operatori, ma anche per l'industria europea. Già in questi anni, per il vero, Ericsson e Alcatel-Lucent / Nokia hanno trovato le maggiori soddisfazioni non in Europa ma negli Usa, dove però hanno in larga misura campato sui cadaveri di aziende che non ci sono più: Lucent e Nortel. Ma domani che cosa succederà? il messaggio implicito è: stiamo attenti che, alla fine, a beneficiarne non siano i soliti cinesi.



06/03/2017

---

Publicato da FMC - Formule e Metodi di Comunicazione srl - Via Marradi 5, 20123 Milano.

Il servizio è curato indipendentemente da FMC, che utilizza le migliori fonti disponibili e proprie analisi -  
- Direttore: Sandro Frigerio - Redazione: Benedetta Villa Servizio disponibile in edizione quotidiana, settimanale, mensile-  
Per informazioni: FMC Milano - Tel. 02 .72.010.862 mail: fmc\_info@fmc-comunicazione.it - www.fmc-comunicazione.it

**Questa pubblicazione è una selezione periodica delle notizie, analisi e commenti  
pubblicati dall'"FMC Report disponibile su abbonamento in edizione quotidiana**

Abbr. - Corsera : Corriere della Sera; Rep : Repubblica; AE: Affari e Finanza; IO: Italia Oggi; MF; - 24 Ore: Il Sole 24 Ore.  
WSJ : The Wall Street Journal; NYT: New York Times; FT : Financial Times; Echos: Les Echos; BW : Business Week, HB: Handelsblatt